

## LA REPRESSIONE

Ancora alta la tensione dopo la chiusura delle 22 cliniche della Chiesa, nel mirino per aver invocato la democrazia. Il regime tenta di gettare fango. La risposta: «Da noi farmaci e cure gratis ai bisognosi»

## Il giro di vite e l'assistenza sanitaria a rischio

22 sono i centri sanitari chiusi nel giugno 2019 dal regime con il pretesto di applicare una legge del 1995

200mila sono i pazienti di tutta l'Eritrea curati ogni anno dalle strutture sanitarie della Chiesa cattolica

## Pugno di ferro imposto all'improvviso

La Chiesa cattolica in Eritrea conta circa 300mila fedeli e 4 diocesi: Asmara - retta da un archiepiscopo -, Keren, Barentu e Segheneiti. Grazie al prestigio che gode all'interno e al carattere universale, finora la dittatura di Afewerki - che ha arrestato nel 2007 il

## I vescovi eritrei: la protesta sarà di preghiere e digiuno

PAOLO LAMBRUSCHI

Ancora alta tensione in Eritrea tra regime e Chiesa cattolica dopo la chiusura dello scorso 12 giugno dei 22 centri sanitari di proprietà della Chiesa che servivano 200mila persone in un Paese stremato anche nelle aree rurali più povere. Dopo la lettera di reazione del 13 giugno al ministro della Salute, i 4 vescovi cattolici eritrei hanno chiamato i fedeli a protestare con preghiere e digiuno contro la repressione di Afewerki. I cattolici, il 5% della popolazione, sono nel mirino dopo la lettera pastorale della scorsa Pasqua in cui chiedevano al regime cambiamenti e un cammino verso la democrazia e i diritti civili dopo la pace con l'Etiopia. Nei giorni scorsi la propaganda di regime ha insinuato che i centri fossero stati chiusi perché vuoti o malfunzionanti per corruzione di religiosi e suore. Qualche sito nostrano ha fatto da cassa di risonanza al regime, che, nonostante la tendenza marxista, in Italia vanta amicizie persino tra leghisti e fascisti. La conferma della loro utilità arriva ad Avenire con la testimonianza di Rosa Antonucci, volontaria dell'Ami, associazione missionaria della diocesi di Faenza, che fino al 2011 ha lavorato nel centro sanitario di Digs, sigillato dal governo nonostante curasse

sieropositivi e tubercolotici, sbattuti in strada e costretti poi a sobbarcarsi decine di chilometri per curarsi. La struttura è stata aperta dalla diocesi di Asmara nel 1992. «Digs - racconta Rosa - è un piccolo villaggio nel distretto di Segheneiti, al centro di un'area che comprende molti villaggi distanti e male collegati con i più vicini ospedali governativi. L'ospedale, circa 30 letti, era dotato di laboratorio e sala operatoria». La legge

del 1995 assegna allo Stato l'esclusiva sulla sanità a meno che i privati rispettino le regole. E la collaborazione è sempre stata buona fino alla ritorsione politica di giugno. «Digs è stato inserito nel sistema sanitario nazionale con attività di educazione, vaccinazione e promozione della salute materno-infantile nei 13 villaggi (circa 7.500 persone) affidati dal distretto all'ospedale. Fino al 2007 era sostenuto anche dal ministere

degli Esteri, negli ultimi anni era finanziato dalla Cei. Dopo la nazionalizzazione delle cliniche private profit, è diventato l'ospedale di tutti. La mancanza di medicinali ha portato la gente a rivolgersi a strutture simili. Distribuiscono gratis i farmaci alle categorie vulnerabili, i bisognosi non pagavano gli esami di laboratorio e ai malnutriti veniva dato ogni mese un pacco viveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Digs, nel sud-est, che operava dal 1992 anche grazie ai fondi della Cei è tra le strutture chiuse dal governo: si occupava in particolare di curare i pazienti affetti da Tbc e i sieropositivi

legittimo patriarca ortodosso sostituendolo con uno a lui fedele - si è tenuta a distanza. I religiosi cattolici non possono comunque espatriare fino a 50 anni. Nel 2014 e nel 2019, i vescovi cattolici hanno scritto due lettere pastorali denunciando due temi tabù per il

regime: l'emigrazione di massa dei giovani e lo stallo politico nonostante la pace con l'Etiopia. Il giro di vite di metà giugno fa tenere un ulteriore inasprimento e a persecuzioni. Nel mirino ci sarebbero le scuole e gli asili di proprietà ecclesiastica. (PLam.)

## INDIA

## Crolla muro in una baraccopoli: uccisi 16 operai stagionali

In India, un muro di cinta è crollato su un gruppo di baracche col tetto in lamiera, abitate da famiglie di lavoratori migranti, uccidendo almeno 16 persone. Almeno tre persone sono state estratte vive dalle macerie e sono state trasportate in ospedale. L'incidente, causato da un acquazzone monsonico, è avvenuto a Pune, nello Stato occidentale del Maharashtra. Le vittime, che a notte fonda dormivano, hanno fatto sapere i pompieri di Pune, sono per lo più lavoratori e loro familiari, migrati dal Bihar e dall'Uttar Pradesh come lavoratori stagionali impiegati nell'edilizia.

## GIAPPONE

## Riprende la caccia alle balene. Proteste da tutto il mondo

Il Giappone sta per riprendere la caccia alle balene a scopi commerciali, sfidando le proteste internazionali. Lo confermano i media internazionali dopo i ripetuti annunci fatti a partire dallo scorso dicembre, quando il Giappone ha abbandonato la Commissione internazionale (Iwc) che vieta la caccia ai cetacei. Una flotta di 5 baleniere è pronta a riprendere il mare da domani dalle regioni dell'Hokkaido e di Aomori, entrambe con porti equipaggiati per la pesca ai cetacei. Il governo di Tokyo ha dovuto dichiarare di avere interrotto la caccia alle balene per scopi commerciali nel 1982, in ottemperanza alla moratoria dell'Iwc, ma dal 1987 le imbarcazioni nipponiche hanno ripreso a sopprimere piccole quote di balene per questioni che il governo definisce «legate alla ricerca scientifica».

## STATI UNITI

## Attacco di Charlottesville: ergastolo per il suprematista

È stato condannato all'ergastolo il suprematista bianco che con l'auto travolse la folla dei manifestanti antirazzisti a Charlottesville, negli Stati Uniti, il 12 agosto 2017, uccidendo Heather Heyers, 32 anni, e ferendo 35 persone. Di fronte a un tribunale federale, James Fields, 22 anni, si è dichiarato colpevole dei reati di odio che gli sono stati contestati e ha ottenuto l'esclusione della pena di morte.

EDIZIONI ARES STRUMENTI PER COMUNICARE LA FEDE In collaborazione con Avenire

**LA MESSA SPIEGATA AI RAGAZZI (e non solo a loro)**

«La Messa è avvertita spesso come una faccenda noiosa, alla quale bisogna assistere per il fatto di essere cristiani, ma della quale si farebbe (e si fa) volentieri a meno. Io invece sono convinto che la Messa sia la faccenda più straordinaria mai data nella storia dell'umanità. Questo libro prova a spiegare perché».

Giovanni Zaccaria ha abbracciato il sacerdozio dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia. Teologo e docente universitario, spende il suo ministero pastorale fra i giovani e le famiglie.

EDIZIONI ARES - A SOLI EURO 7,50 CON SPEDIZIONE IN OMAGGIO

## OFFERTA SPECIALE SOLO PER I LETTORI DI Avenire

Compila e spedisce in busta chiusa, affrancando come lettera a Edizioni Ares, Via Santa Croce, 20/2, 20122 Milano, oppure inviando un fax allo 02.56562902 o una e-mail a info@ares.mi.it

Si, desidero ricevere all'indirizzo sotto indicato n. copie \_\_\_\_ (specificare quante copie vuoi ordinare) del volume LA MESSA SPIEGATA AI RAGAZZI (E NON SOLO), pp.136 al prezzo speciale di euro 7,50 cadauna (invece di 9), con spedizione inclusa.

Per il pagamento barrare l'opzione scelta:

Pagamento posticipato. Non invio denaro ora ma pagherò con il bollettino postale già impostato che mi invierete insieme con il pacco.

Pagamento anticipato mediante bonifico bancario intestato a Edizioni Ares (iban IT14F0103001666000061154741).

Come causale indicare «Avenire-Promozione La messa spiegata ai ragazzi». Invio la ricevuta di avvenuto pagamento insieme con il tagliando.

Pagamento anticipato mediante carta di credito. È possibile collegandosi all'home page del sito www.avenire.it nello spazio dedicato alla seguente promozione cliccando al link «Acquista il libro».

Compila i tuoi dati nello spazio sottostante (in stampatello - grazie)

\*Cognome \_\_\_\_\_ \*Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_  
 Località \_\_\_\_\_ Prov \_\_\_\_\_ \*Tel. \_\_\_\_\_  
 E-mail \_\_\_\_\_

(\*campo obbligatorio. N.B. in assenza di nominativi e n. di telefono la spedizione non verrà effettuata)

L'offerta è valida in Italia fino al 30 settembre 2019. Ai sensi del D.lgs 196/2003 si acconsente al trattamento dei dati personali per le finalità descritte nell'informativa sulla privacy qui sotto. Sì  No

Privacy: Ai sensi dell'art 13 del D.lgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dalle Edizioni Ares di Milano nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici o autorizzati. Il mancato conferimento dei dati comporta la mancata erogazione del servizio previsto. In ogni momento il titolare dei dati sensibili potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs 196/2003, fra cui la cancellazione dei dati, e opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali rivolgendosi al Responsabile Dati delle Edizioni Ares, 20131 Milano, Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano, o anche via e-mail all'indirizzo info@ares.mi.it.

## L'APPELLO ALL'ONU PER IL FRANCESE

## I genitori di Lambert a Ginevra per chiedere una «moratoria»

Parigi

«Bisogna essere prudenti, non si sa che cosa può accadere», ha dichiarato ieri a Europe1 François Lambert, nipote di Vincent Lambert. La sentenza della Corte di cassazione, venerdì, ha dichiarato nulla la sentenza della Corte d'Appello del 20 maggio 2019, che aveva giudicato illegittimo togliere il sondino gastrico a Vincent Lambert, 42enne infermiere, tetraplegico in seguito a un incidente stradale, poche ore dopo l'avvio del "protocollo terminale" che autorizzava l'arresto dei supporti vitali. Da parte loro i genitori di Vincent hanno fatto sapere la loro intenzione di sporgere denuncia per «omicidio premeditato» contro il medico che mettesse in atto un nuovo arresto dei trattamenti vitali. «Sono estremamente aggressivi» in questo momento, «vedremo che cosa vorranno fare», ha aggiunto François Lambert.

Il giudizio di venerdì della Corte di cassazione, che ribalta quindi il verdetto del 20 maggio scorso, ha giudicato «incompetente» la Corte d'appello ad emettere una sentenza. Citando il Consiglio costituzionale, la Cassazione ha infatti sottolineato che solo le privazioni di libertà si possono qualificare come «attentato alla libertà individuale». Per la Corte di cassazione francese «il diritto alla vita non entra nel campo dell'articolo 66» della Costituzione francese che autorizza i magistrati a «giudicare la sorte di presunte vittime dell'amministrazione pubblica». La Corte d'appello di Parigi aveva infatti ordinato la ripresa dell'alimentazione per Vincent Lambert, poche ore dopo la scelta dell'ospedale di interromperle, giudicando illegittima la sentenza del Consiglio di Stato che il 24 aprile 2019 aveva dato il via libera

Domani è in programma un'audizione davanti al Comitato sui diritti per le persone disabili. Il nipote François, dopo la sentenza della Cassazione: «Bisogna essere prudenti, non si sa che cosa può accadere»

al distacco dei supporti vitali. I genitori e il comitato dei sostenitori del paziente ritengono che la Corte di cassazione ha bocciato la sentenza della Corte d'appello unicamente per questione di competenza, senza pronunciarsi sulla moratoria richiesta dal Comitato Onu sui diritti per le persone disabili. Appello che domani i genitori di Lambert rilanceranno in una audizione nella sede Onu di Ginevra. (A.E.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viviane Lambert, madre di Vincent /

## ORRORE IN INDIA

## Trucidate madre e figlia accusate di stregoneria. Ma si trattava di una disputa per un terreno

Una donna indiana e la figlia sono state uccise da tre uomini nell'est remoto dell'India, perché accusate di stregoneria. La polizia indiana ha fatto sapere che la cinquantenne e la figlia minore sono state picchiate dai vicini di casa, poi accoltellate, nel distretto West Singhbhum dello Stato centro-orientale di Jharkhand. La famiglia delle donne, ha spiegato la polizia, era coinvolta in una disputa per dei terreni con uno degli accusati, che avrebbe accusato le donne di praticare magia nera per coprire la reale motivazione del crimine. «Uno degli accusati ha raccontato agli abitanti del villaggio che le donne erano streghe, responsabili di morti e malattie. Hanno attaccato le donne nella notte e le hanno uccise brutalmente», ha aggiunto il capo della polizia distrettuale, Indrajit Mahatha. Il marito della 50enne ha presentato denuncia contro gli accusati, che sono in fuga. Tra il 2.000 e il 2.012 in India sono state più di 2mila, in gran parte donne, le persone uccise per accuse di stregoneria, secondo i dati del National Crime Records Bureau. Alcuni Stati, tra cui proprio il Jharkhand, hanno introdotto leggi speciali per tentare di impedire questi crimini basati su superstizioni. Molte persone continuano a credere in stregoneria e occulto nelle comunità rurali povere dell'India.